Anno IX. TORINO, Martedì 12 GENNAIO 1875 Num. 12.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	48 —	[illegible]	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	16 —
Germania e Austria . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. VITALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che vienno il [illegible])
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 12 GENNAIO 1875.

La soscrizione pel generale Garibaldi.

Esprimevano alcuni giorni sono il voto che si aprisse una soscrizione pubblica per un dono al generale Garibaldi, in sostituzione alle somme stanziate allo stesso scopo dal Parlamento nazionale e da alcuni Municipii dello Stato. Il *Diritto* ha fatto meglio di ciò, ha promosso la soscrizione medesima ed aperto le sue colonne a quanti desiderano prendervi parte, e taluno ha già tenuto il generoso invito, inviando somme cospicue.

Tale partito è il più logico ed il più decoroso. La nazione, rappresentata legalmente alla Camera elettiva, ha voluto rispondere con un fatto solenne alle accuse, benchè non fondate, di alcuni stranieri che gl'Italiani lasciassero nell'inopia, quasi dimenticassero chi tanto aveva cooperato al loro risorgimento. Diciamo non fondate, perchè il generale Garibaldi si ridusse a vita privata per fatto della sua volontà, cui noi non intendiamo giudicare, ma egli avrebbe potuto occupare uno dei gradi più elevati nell'esercito. Ad ogni modo la deliberazione del Parlamento dimostra quali siano gl'intendimenti dei rappresentanti dell'Italia.

Ma dal momento in cui egli, con nobile abnegazione, dichiarò ricisamente di non accettare la largizione offertagli altro più non rimane a fare che rispettare il suo volere. L'insistenza per parte del Parlamento non sarebbe, per ragioni assai ovvie, conveniente. Egli è vero che l'illustre generale dimostrò la sua riconoscenza alla testimonianza di affetto datagli in quella congiuntura, ma non volle rendersi complice di un Governo, al quale attribuisce i mali che affliggono ora i suoi concittadini. Non saremo noi sicuramente che c'ingegneremo di tessere l'apologia del signor Minghetti e consorti, ma infine esso si regge ancora per volontà della maggioranza della Camera elettiva e pertanto può sempre dire che abbia con sè la maggioranza presunta della nazione e su questa si riverbera il biasimo che si versa sul Governo.

Le stesse ragioni addotte dal generale per ispiegare il suo rifiuto hanno vigore perchè egli non accetti, per quanto lo riguarda, le offerte analoghe, che gli verrebbero fatte dai Comuni. Sarà vero, e noi non lo neghiamo, che il Governo nell'annullare le deliberazioni municipali di quel genere non sia sempre stato conseguente, come provano altri casi di deliberazioni analoghe, promosse nonchè approvate, concernenti affari che uscivano evidentemente dalla cerchia degli affari meramente locali; ma è certo che i sindaci sono ancora presentemente ufficiali del Governo e pertanto il dono non gradito quando fatto da questo, non è pure quando viene fatto da' suoi agenti, e inoltre se non si accetta il dono perchè viene ad aggravare la condizione dei contribuenti, la stessa cosa si ha a dire quando la spesa è stanziata dai Municipii, come quando è stanziata dal Parlamento.

Le offerte invece fatte per soscrizione nazionale tolgono di mezzo tutti gli ostacoli e il donatario non ha più motivo alcuno per non secondare i voti de' suoi concittadini. Non si tratta più di una loro volontà presunta, benchè questa presunzione, sì per non avere la proposta suscitato alcuna opposizione per parte di veruna fazione, e sì per essere stata sostenuta da tutta la stampa liberale, possa dirsi una sincera espressione dei sentimenti popolari, si tratta di una dimostrazione affatto spontanea, e come tale dove tornare assai più grata a chi ne è oggetto.

Niuno può più allegare in questo caso la travagliosa condizione delle nostre popolazioni eviscerate dai balzelli, nè i nemici dell'ordine attuale di cose insinuare che quando si tratta di soddisfare qualche passione politica, non si bada più a spesa, che il popolo è illuso da' suoi rappresentanti, quando questi ostentano di voler usare la massima parsimonia nell'erogare la pubblica pecunia. L'offerta fatta dai singoli cittadini in onore di un valoroso loro campione è molto più consentanea a quei sentimenti di libertà che hanno ad informare i nostri costumi; è un mezzo che si presenta loro di attestare l'affetto per chi spese l'intera vita a sollevare la patria, e non è dubbio quindi che la dimostrazione riuscirà grande, come lo scopo che si cerca per essa.

I DENARI DEI CONTRIBUENTI.

Le casse dello Stato rigurgitano di denaro e le tasse sono in Italia più modiche che in Isvizzera, il perchè ci possiamo permettere il lusso di un millioncino all'anno per miglioramento delle razze equine. Disgraziatamente non pare molto soddisfacente il risultamento ottenuto. La scuola militare di equitazione di Pinerolo, secondochè leggiamo nel *Secolo*, aveva bisogno di 40 cavalli scelti e fu impossibile raccattarli nel nostro paese, almeno la metà ce la dovè fornire l'Ungheria. Ne occorrevano 400 pei lancieri e 300 per gli ufficiali e anche per essi si dovè ricorrere all'Ungheria. Due giunte militari viaggiano per la compra di 600 animali per l'artiglieria e li trovarono nella Stiria e nella Carinzia. Dopo ciò se i contribuenti si lagnano hanno torto, si fanno tutte le economie possibili, impossibile di ridurre ancora il bilancio passivo. Evviva la bassa!

Genova, 10. — Leggesi nel *Corriere Mercantile:*

Da parecchi giorni abbiamo un tempo oltremodo noioso; il freddo, se non intenso, è però abbastanza sensibile, e l'acquerugiola che cade ad ogni po', contribuisce per sua parte ad accrescere l'uggiosità del tempo.

Il passeggiare è quasi divenuto impossibile anche nelle strade principali, dove il pantano e gli innumerevoli laghetti fan risaltare l'accuratezza con cui gli addetti alla manutenzione delle strade disimpegnano il loro còmpito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2297), del 27 dicembre, che toglie il presidente dell'Orfanotrofio militare in Napoli dall'elenco delle autorità e degli uffici dipendenti dal ministero della marina ammessi a far uso dei francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze ufficiali.

2. **Un R. decreto** (s. DCCCCLXXXVII, parte suppl.), del 24 dicembre, che modifica l'articolo 23 delle costituzioni della Cassa d[i] prestiti, risparmi e depositi di Marradi.

3. **Disposizioni** nel personale della regia marina e delle Camere notarili.

CRONACA CITTADINA

Ieri la Camera di Commercio riconfermò a suo presidente il comm. Pio Rolle.

Il ministro Bonghi a Torino. — Ieri l'attivo nuovo ministro visitò i due licei, l'Università, l'Accademia di Belle Arti, la Scuola veterinaria, la Scuola degl'ingegneri al Valentino e l'Orto botanico.

Non si sa che abbia manifestate alcune delle sue intenzioni a riguardo degli studi in generale e delle scuole nostre in particolare. Parve che si trovasse piuttosto soddisfatto; e dicono che abbia più volte ripetuto non essergli mai passata per la mente l'idea di traslocare da Torino la Scuola del Valentino e d'essere ad ogni modo lontanissimo dalla medesima.

Oggi visiterà la Scuola normale di ginnastica, quella dei rachitici, la supplementare e la superiore femminile; poi riceverà nelle sale della Rettoria il Corpo accademico in udienza di congedo e partirà, crediamo, per Milano.

Cattedra di lingua francese presso il R. Istituto industriale e professionale. — Siamo lieti di annunziare che a questa cattedra, resasi vacante per la morte dell'esimio prof. cav. Augusto Gras, venne dal R. Governo chiamato il signor Giustino Dogliani. Gli scritti già resi di pubblica ragione da questo professore, e soprattutto il successo molto lusinghiero da lui ottenuto nel concorso per titoli ad esame alle cattedre vacanti di lingue straniere negli Istituti tecnici, tenutosi recentemente in Roma presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, sono prova assai onorevole de' suoi meriti, mentre ne fanno certi che il nostro Istituto tecnico, tra i più fiorenti del regno, ha fatto nel bravo prof. Dogliani un eccellentissimo acquisto.

Museo civico. — A surrogare il compianto comm. Agodino nella direzione del Museo civico, venne chiamato l'egregio prof. Gastaldi.

Onori funebri. — Dopo dimani, giovedì, alle 9 ant., avrà luogo, per cura del Municipio, nella chiesa del *Corpus Domini*, un funebre uffizio in suffragio dell'anima del comm. Agodino; crediamo che numerosi accorreranno i nostri concittadini a rendere quest'omaggio alla memoria del caro estinto.

Ballo dei poveri. — Non è il 25 del prossimo mese (come abbiamo detto per errore), ma proprio il 25 di questo corrente di gennaio che avrà luogo il ballo a beneficio dei poveri nelle sontuose sale della benemerita Società dell'*Accademia Filarmonica*.

Chi desidera avere biglietti per codesta che riuscirà certo una delle più belle feste del carnovale, si diriga alla Direzione ed ai singoli soci dell'Accademia medesima, chè quest'anno non vi sono le signore patrone distributrici.

Oh che nebbia! — Non ci si può proprio « vedere in lunga per l'aer nero e per la nebbia folta » per dirla con padre Dante. Abbiamo una di quelle famose nebbie torinesi che s'avvicinano un pochino a quella di Londra; ma il tempo è mite e il termometro sta allegramente al di sopra dello zero.

Teatri. — Questa sera, oltre alla beneficiata del brillante Bassi, già annunziata al Gerbino, avrà luogo quella del bravissimo velocimane Agoust al Balbo con un programma equestre *monstre*. Il beneficato eseguirà nuovi e sorprendenti giuochi orientali, e tutta la compagnia prenderà parte allo spettacolo.

— La compagnia Grégoire, che aveva ripetuto parecchie volte con successo al Carignano la *Jolie parfumeuse* di Offenbach, ritornò alla *Vie parisienne*, con soddisfazione del pubblico, che vi accorre sempre numeroso.

È annunziata per domani sera *La perichole*, altra operetta di Offembach.

— Al D'Angennes deve incominciare le sue rappresentazioni una compagnia ginnastica americana *The Gregory's*, che avrà per programma:

Scena di Circolo — Esperimenti di magnetismo — Ginnastica — Cani, scimmie e cavallini ammaestrati — Velocipediste — Acrobatici equilibristi — Danze americane con canzonette — Pantomime.

Che sia venuto il momento buono per avviare il teatro D'Angennes? Ma!

— Al teatrino da San Martiniano riuscita l'*Aida*, messa con uno sfarzo di decorazioni diremmo quasi orientale o giù di lì.

L'ultimo quadro della grandiosa opera che per il solo sopraplaco costò molte spese e fatiche al teatro Regio, non solo fu colla più scrupolosa fedeltà riprodotto, ma per finire lo spettacolo secondo le esigenze del popolino, a suo tempo dirocca e seppellisce colla prima donna e col tenore tutto il personale della compagnia marionettistica.

Gran lavoro all'indomani per il chirurgo del teatro.

La prova generale, signori, le marionette hanno l'abitudine di far la prova generale come negli altri teatri, andò a gonfie vele, e quanti vi assistettero dissero... tante belle cose all'impresa Lupi.

Questa parodia dell'opera-ballo, che è, come dicono i Francesi, il successo del giorno, incontrò moltissimo quattro anni or sono, e tutti certamente vorranno rivederla. A comodo delle famiglie la si esporrà pure giovedì, 14 corrente, alla recita di giorno, a un'ora e mezzo.

Morti in città e territorio
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 10 gennaio 1875.

A domicilio — Turletti Giovanni, d'anni 69, di Sommariva Bosco, bracciante — Lequio Maria nata Folghera, id. 39, di Frossasco — Vercellotti Rosa, id. 45, di Torino, benestante — Marrone Pietro, id. 80, di Cocconato, benestante — Negro Antonio, id. 49, di Torino, imbiancatore — Pozzo Celso, id. 98, di Biella, impiegato postale — Franco Stefano, id. 30, di San Damiano Asti, cameriere — Più 6 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 10.

Totale complessivo num. 23, dal quale se ne devono diffalcare 3 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 11 gennaio 1875.

Maschi 20, femmine 13 — Totale 33.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 279 sul livello del mare.

11 gennaio 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	745,6	— 0,4	4,4	100	14° 53'	O d.	n. f.
9 ant.	745,3	— 0,1	4,6	100	14° 53'	O d.	n. f.
12 m.	745,8	+ 0,4	4,6	100	14° 55'	calma	copert.
3 pom.	745,6	+ 1,5	4,9	100	14° 53'	calma	copert.
6 pom.	745,2	+ 1,4	5,0	100	14° 53'	calma	copert.
9 pom.	745,3	+ 1,4	5,0	100	14° 52'	calma	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 0,5 / massima + 1,5

Acqua caduta millim. 0,3

Minima della notte del 12 + 0,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 13 gennaio 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 57 — Passaggio al meridiano, ore 0 28 — Tramonto, 4 59

Nascere della **Luna**, 11 8 matt.

Passaggio al meridiano, ore 5 18 sera

Tramonto, ore 11 43 sera.

Giorno della Luna 6°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 10 gennaio 1875 (ore 4 pom.):

Barometro leggermente variante e oscillante nell'Italia settentrionale e centrale; sceso 2 mm. in Sardegna, Sicilia e nel sud penisola. Venti delle regioni nord generalmente deboli. Mare tranquillo. Cielo nuvoloso quasi dappertutto. Pressioni alte anche in Europa settentrionale e orientale. Continua dominio tempo calmo con cielo nuvoloso.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 29 di dicembre 1874.

Presidenza del comm. Rolle.

Presenti i signori membri: Lasagno vicepresidente, Guadagnini, Gruner, Levi, Sclaj, Mazzonis, Trombotto, Sormani, Chiesa, Ceresole, Auxilia.

Il consigliere Decker, per mezzo del collega Lasagno, fece conoscere che non può intervenire all'adunanza per indisposizione di salute; ed il consigliere Rey ebbe pure a far conoscere che la sua assenza è cagionata dal dover intervenire ad altra congrega.

Il processo verbale della precedente adunanza è letto ed approvato.

Il consigliere Lasagno fa qualche osservazione sulla forma della proclamazione dei membri stati eletti per effetto delle ultime votazioni; alle quali osservazioni il consigliere Trombotto dimostrandosi non assenziente, soggiunge la proposta che siano in simili occorrenze pubblicati anche i nomi di parecchi dei candidati che dopo gli eletti conseguirono maggior numero di voti. Il Presidente promette si terrà conto d'ogni cosa.

Lo stesso consigliere Trombotto lagnasi della tardanza della pubblicazione dei sunti nella *Gazzetta Piemontese*, e della deliberata distribuzione ai membri del foglio dov'è fatta l'inserzione. Il Presidente promette pure di occuparsi di tale emergenza.

Enunciati i doni di parecchie opere economiche ed amministrative testè ricevuti, e letta la lettera gentilissima con cui la marchesa Alfieri-Di Cavour accompagna il dono di un ritratto del defunto suo avo materno il marchese Agostino Lascaris di Ventimiglia, che fu il primo a presiedere la R. Camera di agricoltura e di commercio di Torino, ad unanime voto porgonsi i dovuti ringraziamenti.

Il Presidente dà le seguenti comunicazioni:

1. Della citazione stata intimata al cav. Thomatis, al cav. Sella ed alla Camera a comparire avanti il tribunale di commercio ad istanza del signor Angelo Rossi, che oppugna la proclamazione dei nuovi membri, fra cui egli non fu compreso perchè non iscritto sulle liste elettorali di questa Camera, mentre il conseguito numero di voti gli dava la precedenza sul cav. Thomatis.

Soggiunge il Presidente che l'atto di citazione fu tosto trasmesso ai patrocinanti della Camera acciò si rispondano a termini di legge. — La Camera approva autorizzando la comparsa in giudicio per le occorrenti difese.

2. Della lettera del 14 corrente per cui il cav. Filippo Duprè, uno dei nuovi eletti, il quale per motivo di malferma salute dichiara che trovasi nel caso di dovere con rincrescimento rinunciare al mandato novramente conferitogli, il Presidente dice che non valsero le sue esortazioni a distorre il cav. Duprè dal manifestato intendimento. — La Camera tuttavia ad unanimità dichiara che non può accettare le dimissioni di un distinto suo membro sulla cui cooperazione zelante ed illuminata potè sempre fare il più efficace calcolo; e secondo la proposta del Presidente incarica i consiglieri Levi e Sormani di lui colleghi

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Bibliografia musicale: dodici brevi esercizi per organo, del maestro comm. L. F. Casamorata — Album di Emilio Benazzo — Teatro Regio: *Luisa Miller* — Crescente successo dell'*Aida*.

Uno dei còmpiti più importanti dell'appendicista musicale dev'essere di segnalare all'attenzione de' suoi lettori quelle che di nuovo si viene pubblicando sia di musica propriamente detta, sia di cose ad essa strettamente attinenti. Mancherebbe però affatto al suo scopo ove non facesse, egli prima, quel *vagliamento* che ad ogni modo verrebbe fatto poi dal pubblico musicale. Risultato di questo vagliamento dev'essere il riconoscere quali, fra le nuove opere che si pubblicano, siano degne di essere lodate e raccomandate ai lettori; quali per avventura meritevoli di biasimo pel cattivo indirizzo che, prevalendo, darebbero, vuoi in pratica, vuoi in teoria, all'arte; e quali infine debbano stare nella sterminata schiera dei lavori immeritevoli di una distinzione qualunque, in bene o in male. Nè in siffatto vagliamento deve il critico certamente pretendere all'infallibilità; ma deve procedere con quella cura e quella imparzialità di criteri che possa essere di garanzia ai lettori intorno alla maturità del giudizio da lui emesso.

Lieto se può dar lode, sia pure accompagnata da qualche appunto, severo e fermo se pel bene della sua arte gli tocca maneggiar la sferza, ei dee lasciare nell'obblio il più assoluto i lavori classificabili nella terza delle sopra dette categorie, ai quali è onore bastevole l'annunzio fattone nei loro cataloghi dagli editori.

Questo m'è avviso che dee fare l'appendicista e questo procurerò di fare se non con appendici esclusivamente bibliografiche, almeno con non infrequenti cenni sparsi tra le altre materie che sono oggetto delle *riviste musicali*.

E, per cominciare, egli è con piacere che pongo in capo alla rivista presente un recente lavoro del maestro L. F. Casamorata, presidente del R. Istituto musicale di Firenze ed autore già di molte altre opere pregiate.

Sono *dodici brevi esercizi a modo di versetto destinati allo studio del pedale*; (Milano, presso Giovanni Canti). In essi il pedale è sempre trattato come parte da sè, affatto indipendente dalla mano sinistra: perciò l'armonia, che è ordinariamente a 3 parti reali, diventa talvolta a 4, o a 5 parti, e ciò senza che la parte del pedale venga a contenere passi troppo difficili. Or si sa che il sistema di pedaliera usato in Italia non permette quelle sminuzzature di valori e quell'agilità che son rese possibili dal sistema di pedali a *punta e calcagno* usato in altri paesi.

Pur tuttavia, ammettendo (come si deve ammettere) che la parte del pedale debba trattarsi con una certa gravità d'andamento, si deve riconoscere essere gli esercizi del comm. Casamorata utili a chi studia l'organo.

In tutto il lavoro scorgesi un certo fare che ha del classico anche allorquando l'autore vi usa di certe libertà proprie dello stile moderno. Scritti nei toni più usati, questi esercizi sono abbastanza variati; alcuni hanno dello studio, come ad esempio i numeri 3, 4 e 7; altri direbbonsi meglio preludii, come il n. 9; taluno riveste il carattere della musica antica, come l'*adagio in la minore* (n. 8).

Com'è naturale, vi si usano con frequenza le *imitazioni* ed i *contrappunti doppi*, adattatissimi allo stile di chiesa. Il n. 12 (*A cappella*) è un *fugato* scritto con maestria. L'autore ha avuto cura di indicare in ogni pezzo la registrazione, benchè lo stile non esiga molta varietà di effetti negli strumenti da adoperare.

Insomma è questo un lavoro raccomandabile, perchè con esso l'autore ha raggiunto lo scopo che si è proposto, cioè di fare una serie di brevi pezzi utili per lo studio dell'organo, i quali tornino di vero giovamento agli allievi dell'Istituto musicale pei quali sono stati composti.

Passando ora ad un genere di musica molto diverso dal precedente, annunzierò che dallo stabilimento Marziano Cantone e Comp. è stato pubblicato un *album* di ballabili, contenente tre pezzi (un valzer, una polka ed una mazurka) composti dall'avv. Emilio Benazzo.

Vi è del buon gusto, e, come direbbero i Francesi, dell'*entrain*, ed anche una certa originalità. Osservo con piacere che l'autore ha procurato vi fosse, nel succedersi delle parti, quella varietà di struttura tra l'una e l'altra, che è pregio indispensabile di tutti quei pezzi destinati a venir molto ripetuti. Questo specialmente nel valzer. Nella polka dice

nelle Commissioni d'ispezione sulla Borsa e sugli stabilimenti di Condizione e di Saggio delle sete, ai quali aggiunge il consigliere Guadagnini, di recarsi presso il cav. Duprè per dargli ragguaglio della unanime deliberazione, a cui non vorrà egli diniegare la sua annuenza.

3. Della presentazione fatta al primo presidente della Corte d'Appello delle proposte suppletive per la nomina dei giudici al Tribunale di commercio, le quali vennero pure accolte colla consueta deferenza. — La Camera manifesta la speranza di vederle quanto prima mandate ad effetto; e sente con piacere che, per quanto risulta dalle informazioni raccolte accuratamente dal Presidente, non siasi presa ancora alcuna determinazione in riguardo alle immutazioni, le quali erasi sparsa voce si intenderebbe forse di introdurre nella presidenza del Tribunale.

4. Dei ministeriali provvedimenti, mercè cui potè continuarsi in questi uffici la distribuzione intrapresa sulla iniziativa di questa Camera, di monete di bronzo in iscambio di biglietti di Banca onde poterono essere eliminati gli effetti di un aggiotaggio che temevasi su questa piazza cagione prossima di una grave crisi monetaria. — La Camera ne dimostra viva soddisfazione.

5. Della risposta pervenuta per lettera del 25 corrente dal Ministero delle finanze, coll'intermezzo della Intendenza di Torino, alla rappresentanza indirizzatagli allo scopo di dimostrare la opportunità di provvedimenti per cui possano essere ammesse al bollo suppletivo le cambiali che, tratte ad una scadenza non eccedente i sei mesi, debbano nell'accettazione subire un prolungo per cui, giusta il prescritto della nuova legge, vanno soggette a doppia tassa di bollo. Le ministeriali istruzioni spiegano come il bollo suppletivo possa essere apposto, purchè la richiesta ne preceda la firma che stabilisce il prolungo. — La Camera invita il Presidente a dare pubblicità a siffatto riscontro.

6. Della ricostituzione del Sindacato dei pubblici mediatori di commercio per l'anno 1875 compintosi sotto la presidenza del delegato della Camera nel modo il più pronto e concorde, con votazioni, dalle quali a grande maggioranza risultarono rieletti gli stessi membri che avevano a cessare dal farne parte al fine del 1874. — La Camera applaude a cotale soddisfacentissimo risultato.

Secondo le proposte della Commissione di ispezione sulla Borsa, la Camera ammette lo svincolo chiesto dal cav. Bartolomeo Toscanelli della cauzione che aveva prestato per l'esercizio delle funzioni di agente di cambio, a cui ha egli rinunciato; ed approva la cauzione prestata dal signor Carlo Capello per l'esercizio della pubblica mediazione come agente di cambio, ordinandone la iscrizione a ruolo, quando, compiute le rimanenti formalità, nulla venga ad ostarvi.

La stessa Commissione della Borsa — Duprè, Levi relatore, e Sormani — presenta la risposta data per lettera del 17 del mese corrente dal Ministro delle finanze in senso appieno negativo alle istanze inoltrate dal corpo degli agenti di cambio, state appoggiate da questa Camera, allo scopo di ottenere che fosse modificata la disposizione dell'art. 12 del regolamento emanato il 6 settembre p. p. per la applicazione della legge 14 giugno sui contratti di Borsa, in quanto quelle disposizioni mettono gli agenti demaniali in facoltà di compulsare a loro arbitrio non solo i libretti prescritti dalla suddetta legge, ma ancora i libri-giornali prescritti dal Codice di commercio.

Per quanto poi riguarda le disposizioni dell'art. 14 dello stesso regolamento, che inibisce l'Amministrazione del Debito pubblico di addivenire a qualsiasi operazione su titoli del Debito pubblico se non siasi dimostrato che fu compiuto all'obbligo del pagamento della tassa sui contratti di Borsa, il Ministro dice nel succitato suo riscontro che tale divieto estendesi solo ai titoli che furono oggetto di contratti di Borsa colpiti dalla recente legge, ma non ispiega come cotali titoli possano distinguersi da quelli pervenuti al presentatore da ben altra origine.

Presenta eziandio il ragionato memoriale esteso dal Sindacato dei pubblici mediatori a cui si aggiunsero altri tre agenti di cambio per costituire una speciale Commissione, dove dimostrasi come la facoltà concessa agli agenti demaniali distrugga il prestigio fiduciario che sorregge le funzioni del pubblico mediatore rispetto ai propri committenti, che certamente non si adattano a vedere le loro commissioni, ben sovente di molta importanza, conosciute da qualsiasi funzionario subalterno anche prima che siano addivenute fatto compiuto; e così renda impossibile la posizione ad essi formata dalle preesistenti leggi, abbenchè esse pure abbisognino di riforme per renderle consone cogli usi attuali sanzionati non tanto dalla pratica quanto da regolamenti superiormente approvati; e conchiudesi che, non pel pagamento della tassa, a cui tutti gli agenti di cambio si sottomettono senza alcuna difficoltà, anzi già ne avevano prestabilito il più facile mezzo di percezione, ma per le aggiuntavi formalità regolamentare che forma una posizione insostenibile per i pubblici mediatori, il Sindacato ha risolute di presentare le complessive sue dimissioni.

La Commissione, per le ragioni ampiamente svolte, propone che si dia pure appoggio alla rinnovata rappresentanza degli agenti di cambio; ed in quanto alle disposizioni dell'articolo 14 del regolamento in questione, propone che si espongano al Ministero le chiare ragioni dalle quali emerge non attuabile, senza dar luogo a dubbi, ad esitanze ed a dannosi ritardi, la distinzione presso l'Amministrazione del Debito Pubblico dei titoli provenienti da contratti di Borsa da quelli che i presentatori ritengono per tutt'altra provenienza presente o più o meno remota, non essendovi uno speciale contrassegno di separazione, ed essendo in molti casi impossibile, o difficilissima e sempre costosa ed incagliante la prova del precedente possesso.

Apertasi la discussione, i consiglieri Guadagnini e Trombotto si oppongono a che dalla Camera si dia appoggio alle rinnovate istanze degli agenti di cambio dopo la ricevuta esplicita risposta negativa, più loro non sembrando conveniente per la Camera l'intromettersi altra volta in appoggio di rappresentanze già respinte.

Il Presidente e Levi fanno osservare che le istanze degli agenti di cambio non costituiscono un'opposizione alla nuova imposta, cui essi dichiararono tosto di assoggettarsi senza elevare alcuna eccezione, ma soltanto contro una mera disposizione di forma, che è a prevedersi suscettiva di gravi inconvenienti, a danno non tanto dell'avviamento della Borsa, ma eziandio a danno del pubblico e della produttività stessa della tassa che si vuole tutelare.

Sulla proposta di Trombotto, a cui acconsente Guadagnini, la Camera delibera quindi che il memoriale degli agenti di cambio sia trasmesso al Ministero, e sia autorizzato il Presidente ad accompagnarne la trasmissione con quelle osservazioni che crederà le più opportune.

In ordine alle considerazioni della Commissione relative alle risposte ministeriali concernenti l'art. 14 del precitato regolamento, riflettendosi che l'ottenere la continuazione della libertà e della pronta spedizione delle operazioni del Debito Pubblico sia cosa di generale interesse in ispecie pel commercio, la Camera delibera di adottare appieno il rapporto della sua Commissione.

Sulla interpellanza fattane dal Presidente si statuisce che la prima adunanza del prossimo anno, nella quale devesi addivenire alla ricostituzione della Presidenza e delle Commissioni permanenti, sia convocata prima dei quindici dell'entrante gennaio.

È sciolta l'adunanza.

Il segretario Ferrero.

UN CLUB DI GIACOBINI

Bozzetto di storia torinese.

(*Seguito, vedi num.* 11)

Il Lavini, che onestissimo era, rifiutò; nè le più splendide promesse, nè le più irose minaccie di congedo ed anche di prigionia valevano a smuoverlo dal suo proposito. Lo Stortiglioni ogni dì lo ritentava senza persuaderlo; finalmente, disperando di ridurlo per lusinghe, o per abuso di autorità o per intimidazione, finì col dichiarare che l'ordine di falsificazione veniva dal re stesso: avere fin allora taciuta tal circostanza per prudenza: essere costretto a svelarla per evitare i guai che nascerebbero dalla caparbietà e dalla disubbidienza di uno dei più bassi impiegati, il quale della confidenza in lui riposta e dell'incarico delicatissimo che gli si affidava doveva tenersi per onoratissimo.

Il giovane rimaneva tuttavia esitante, quando a trarlo a rovina venne una circostanza che l'astuto Stortiglioni colse al volo e di cui insidiosamente seppe valersi per i suoi fini. Il re fu un giorno a visitare gli uffizi, e, come era abitudine sua, soffermossi a chiedere informazioni sugl'impiegati. Accennando al Lavini domandò se sul di lui conto non vi fossero lagnanze. Lo Stortiglioni rispose sollecito:

— È un ottimo impiegato, religioso, morigerato... ma non ha tutta quella docilità che dalla M. V. si desidera.

Il re, che non poteva neanche sospettare che quelle parole celassero un'insidia, regalò d'un carpiccio il Lavini, esortandolo ad obbedire ciecamente e senza esitazione a qualunque ordine gli fosse dato dal suo capo.

— Spero, — soggiunse lo Stortiglioni appena il re fu uscito, — che ora sarete convinto e che avendo intese le parole del re vi saprete disporre ad obbedire.

Troppo obbedì il povero tradito; si falsificarono biglietti di credito per oltre ottanta mila lire, si falsificò una scrittura privata con cui il conte Stortiglioni scroccò 300 zecchini agli eredi di Paolo Maria Castellani Varzi di Alessandria, e si stava per tentar un gran colpo, allorquando il delitto venne a scoprirsi per imprudenza di uno degli spenditori dei falsi biglietti, che colla delazione guadagnò l'impunità.

Il Lavini erasi foggito a Parigi, ma non riescì a salvarsi poichè, in virtù di lettere di estradizione, fu arrestato, condotto alla frontiera ove lo si consegnò ad una scorta di venti dragoni che lo ricondussero a Torino. Per paura che riescisse a fuggire un'altra volta, gli si fecero calzare, benchè dovesse viaggiare pedestre, grossi stivali a tromba, forniti di suole formate da lamine di piombo di parecchie libbre di peso.

Il processo seguì il suo corso, ma non si fu verso pel Lavini di poter produrre discolpe: l'aver egli narrato come fosse indotto in errore sulla volontà del re da parole del re stesso pronunciate, fu stimato effetto di temerarietà inaudita, e quasi un delitto di lesa maestà; onde all'accusato non si consentì neanche la circostanza attenuante dell'aver egli ceduto, e solo dopo lunga lotta, ad intimidazioni, a violenze, ad insidie. Il Senato, presieduto da un Caisotti, fu inflessibile, inesorabile.

Stortiglioni, come principale autore della fabbricazione e della spendita dolosa, fu condannato ad essere decapitato; il Lavini ad essere pubblicamente appiccato per la gola sicchè « l'anima fosse separata dal corpo. » La pena fu tosto commutata dal re, in prigione perpetua pel nobile, ed in galera a vita per il plebeo.

(*Continua*) F. Clerici.

Il conte Felice Rignon fu riconfermato Sindaco di Torino per il triennio 1875, 1876, 1877.

La *Gazzetta d'Italia* assicura che l'onorevole Ministro delle finanze si preoccupa seriamente degli inconvenienti cui diede luogo l'applicazione della legge per una tassa sul traffico dei titoli di Borsa.

Egli già si consultò con persone pratiche degli affari di Borsa e tra gli altri coll'agente di cambio Mortera per veder modo di dare soddisfazione ai giusti reclami, tutelando così ad un tempo gli interessi della finanza e quelli dei privati.

L'onorevole ministro Vigliani ha ripreso ad esame il progetto di legge che presentò nella passata sessione alla Camera e questa non ebbe tempo a discutere, per modificazioni al Codice di procedura penale circa ai mandati di comparizione e di cattura ed alla libertà provvisoria degl'imputati.

Sappiamo che qualche cambiamento ed aggiunta vennero in esso introdotti all'oggetto di svolgere sempre più il concetto liberale che l'informa e così modificato sarà quanto prima ripresentato al Parlamento. (*Id.*).

Si conferma che il comm. Eula, presidente della Corte d'Appello di Genova, assisterà l'on. ministro Vigliani nell'importante discussione sul progetto di Codice penale che a giorni verrà dal Senato intrapresa.

Possiamo anzi soggiungere che venne già firmato il regio decreto con cui il senatore Eula è nominato commissario regio per sostenere al Senato la discussione di cotesto progetto di legge. (*Id.*)

L'Osservatore Romano pubblica il discorso indirizzato da Sua Santità ai rappresentanti delle diocesi e della gioventù cattolica il giorno dell'Epifania. Sua Santità, dopo un breve exordio, lamenta i funesti effetti dei matrimoni fra consanguinei, i quali afferma andar sempre crescendo di numero, sicchè questo è ora quadruplicato. Ne prende occasione per rimproverare ai Governi d'aver usurpato i diritti della Chiesa, istituendo il matrimonio civile, il quale se dopo il Sacramento si celebrasse, verrebbe tolta dalle coscienze una macchia, la quale si estende anche a coloro che vi hanno cooperato. Parlando del Sacramento dell'Ordine, si lagna che per la legge della leva militare, molti giovani siano tolti al culto, con danno della Chiesa, che ha bisogno dei suoi leviti. Indi toccando della libertà di insegnamento, Sua Santità disse che « la reclama, non come un principio che noi ammette, ma come una necessità. »

Venendo alla benedizione, soggiunse:

Benedite questa penisola che, quando era divisa in più Stati, era unita colla fede; ma ora che si dice politicamente unita, è seminata di templi protestanti, di scuole eterodosse e di altre simili istituzioni che hanno missione di dividere l'Italia nella fede, nel culto, nella religione, per dar luogo alle istituzioni di Satana, il quale entra volentieri a regnare, ma ha per simbolo il *nullus ordo* e il *sempiternus horror*.

Deh! adunque, se l'Italia per l'addietro era una nella fede, fate che torni al possesso di questa nobile e prima fra tutte le prerogative. Allontanatene i maestri dell'errore e tanti motivi di corruzione. La vostra benedizione le apporti questi grandi benefizi che la rendano degna di conservare gli antichi privilegi e quello di essere stata sempre tutta cattolica.

PRESTITO DI BARI.

Nell'estrazione seguita il 10 gennaio vinse il primo premio di L. 50,000 la serie 239, n. 71; ed il secondo premio di L. 2000 fu vinto dalla serie [illegible], n. 21.

FRANCIA.

Pare che dopo tanti inutili tentativi per creare un nuovo Gabinetto, il Maresciallo-presidente abbia finito per decidersi a conservare i ministri attuali. Ma basteranno questi a lottare contro la imbrogliatissima situazione?

Per qualche istante i liberali avevano sperato che il Maresciallo, rendendosi una giusta ragione delle vere difficoltà politiche, si sarebbe gettato deliberatamente a sinistra. Ma fu un'illusione di breve durata.

Del resto non si aveva nemmeno di domandargli tanto. Bastava ch'ei si fosse deciso a prendere per capo del nuovo Gabinetto il sig. Dufaure, ed a far uso della sua influenza personale per decidere alcuni membri del centro destro ad unirsi con lui in un saggio leale della repubblica; saggio che non si volle o non si seppe mai tentare.

Ma il capo del potere esecutivo sembra incontro ben lungi dal piegarsi a queste idee di convenienza politica, e si mostra più che mai indeciso sul da farsi. Egli protesta contro ogni sospetto di dittatura, contro ogni velleità d'intraprendere cosa alcuna in disaccordo colla volontà dell'Assemblea. Ma per contro dimostra di non conoscere guari le vere esigenze d'un regime costituzionale. Un capo di Stato costituzionale, quando non si trova d'accordo colla rappresentanza del paese, non ha che tre partiti da prendere: sciogliere quella rappresentanza e ricorrere a nuove elezioni; inchinarsi davanti alla medesima limitandosi ad essere l'esecutore delle sue decisioni; oppure andarsene.

Il Duca di Magenta non sembra disposto a scegliere veruno di questi tre partiti: egli dichiara che non se ne andrà, che non riconosce in sè il diritto di sciogliere l'Assemblea e bandir nuove elezioni, e dichiara che non governerà se non con coloro i quali l'hanno portato al potere; vale a dire che, ove la maggioranza si spostasse, egli non terrebbe alcun conto di questo spostamento.

Intanto il signor di Larcy, capo della destra moderata, ricusò ogni proposta del presidente. Nè il sig. Dufaure, nè il sig. D'Audiffret-Pasquier accetterebbero di far parte di alcuna combinazione, prima di veder le cose poste sul sodo colle rispettive idee. Il signor Dufaure specialmente, mostrasi più che mai convinto che l'organizzazione franca e vigorosa della repubblica sia l'unico rifugio che rimanga alla Francia d'oggidì contro le due alternative del radicalismo e dell'impero.

Chi pertanto accenna di voler regnare definitivamente all'Eliseo, è il duca di Broglie.

Sabato, 9, a Parigi una quantità considerevole di gente intervenne alla messa celebratasi nella chiesa di S. Agostino per l'anniversario della morte di Napoleone III.

COSE DI SPAGNA.

La contessa di Girgenti, sorella del Re Alfonso, si recherà in Madrid dopo l'arrivo del fratello.

Quanto alla Regina Isabella dicesi protrarrà ancora per poco il suo soggiorno in Francia. Quindi si recherà a passare qualche mese a Palma, nell'isola di Maiorca.

— Un telegramma da Berlino, in data del 9, annunzia:

Le trattative aperte tra la Russia, l'Austria e la Germania a proposito degli ultimi avvenimenti di Spagna, sono terminate. Queste tre potenze riconosceranno Alfonso XII quanto prima. È probabile che gli altri Gabinetti riconosceranno il nuovo Re quasi contemporaneamente.

— Il corrispondente del *Temps* scrive da Madrid in data del 4:

« Il colpo del 30 dicembre fulminò i repubblicani. Il sig. Castelar n'è ancora sbalordito. Io lo trovai addoloratissimo specialmente dall'idea che le lotte dei partiti ritorneranno fatalmente sanguinose.

« Io mi sono ingannato, dicevami questa mattina, io mi sono fatto delle illusioni credendo che il popolo spagnuolo potesse giudicarsi come gli altri popoli d'Europa. Il sangue moresco circola nelle sue vene. È un popolo semitico. Esso non comprenderà mai le nostre finezze, le nostre distinzioni politiche.

« È intransigente. — *Dio è Dio, e Maometto è il suo profeta!* Tutte le sue opinioni sono assolute, come quest'assioma d'una religione fanatica. È intransigente. La mia politica fu vinta dagli intransigenti della sinistra; così doveva essere; era una questione di razza. E nella stessa guisa la politica del signor Canovas del Castillo sarà vinta dagli intransigenti della destra. È scritto. Egli è abile, onesto, liberale e pieno di buona volontà, ma sarà battuto, schiacciato, annichilato dalla reazione, e non sarà una reazione come quelle che si vedono negli altri paesi, ma una reazione spagnuola, una reazione araba; e questa reazione intransigente riporterà di nuovo i cantonalisti al potere, e si dovrà sempre ritornare da capo! »

Telegrammi estratti dai giornali esteri:

Berlino, 8 gennaio. — Oggi nel *Reichstag* Hoffmann presentò, a nome dei progressisti, una proposta sulla *dichiarazione* del § 31 della Costituzione, nel senso che durante la sessione nessun deputato possa venir sottoposto a processo od arrestato, se non quando venga colto in flagrante.

bene il canto del *Trio*, che è largo senza cessare d'essere ballabile. Graziosa e per così dire carezzevole è la mazurka che chiude questo *Album*, nel quale i nèi che vi si potrebbero trovare, sono perdonabilissimi in grazia dei pregi sovra enumerati, i quali, non ne dubito, gli varranno ottima accoglienza presso i nostri dilettanti.

⁂

La *Luisa Miller*, che andò in scena martedì scorso, passò, si può dire, *senza infamia e senza lode*. Anzi è da credere che, se non si fossero preventivamente divulgate notizie *pessimiste* sul conto di quest'opera (notizie che il pubblico poi sembrò non trovare del tutto giustificate), l'opera non avrebbe forse avuta una sì tollerante accoglienza.

Signori impresarii, signori cantanti, aggiungete questa *ruse de guerre* alle altre: quando temete seriamente per la sorte di un'opera, fatene pronosticare molto male da qualche uditore ammesso ad udir le prove. Il pubblico, che alla rappresentazione si aspetterà di udire qualche cosa come le dodici note della scala cromatica sonate tutte in una volta, non trovando poi nell'esecuzione tutta quella scordanza che si aspettava, si disporrà all'indulgenza, e forse spingerà la generosità sino all'applauso.

La *Luisa Miller* è stata già molte volte eseguita in Torino: e molte persone ricordano con ammirazione questo o quel cantante, da cui hanno udito questo o quel pezzo detto in modo non più superato da altri. Non vi sarebbe pertanto a stupire se il pubblico si mostrasse, rispetto a quest'opera, più esigente del solito. Ma per la circostanza accennata più sopra, questa volta accadde l'opposto; e benchè vi siano stati qua e là dei momenti in cui l'intonazione pareva volersi assentare dal palco scenico, ed altri in cui si fece desiderare l'esattezza del tempo, il pubblico, che pare s'aspettasse di peggio, non andò a cercare più in là, e, se non s'entusiasmò per nessuno, con nessuno però si mostrò scortese. E tanto meglio.

Le migliori accoglienze della serata furono per la signora Ciuti, che è già conosciuta favorevolmente dai Torinesi. Essa è dotata di voce robusta, massime negli acuti, e canta con sicurezza, benchè qualche volta lasci desiderare un po' più di espressione e di colorito. Or se la signora Ciuti è seguace della massima:

Aimez qu'on vous conseille et non pas qu'on vous loue

spero vorrà accogliere anche il consiglio di adoperarsi a far sparire quel poco di carattere gutturale che si sente nella parte bassa della sua voce; con ciò si assicurerà vieppiù un'ottima riuscita sulle scene dei maggiori teatri.

Il baritono signor Borgioli, la cui voce raggiunge con facilità gli acuti, ma è relativamente debole nei bassi, ebbe però qualche applauso.

Il tenore signor Giacomini, che parve non essere perfettamente in voce, cosicchè negli *a due* col soprano veniva quasi sopraffatto dalla voce di questo, ottenne tuttavia segni d'approvazione dopo la sua romanza.

Pregevole artista è il signor Tamberlini, ma la parte di Walter, è forza confessarlo, non gli sta così bene come quella di Farsone.

Della signora Martinotti, di cui già conosciamo la bella ed estesa e robusta voce, nulla si può dire in quest'opera, perchè la parte che essa vi sostiene è troppo breve. Le auguriamo che abbia presto da cantare in qualche altra opera in cui possa farsi meglio sentire.

Lodevoli per insieme e per intonazione furono i cori; con essi e col loro maestro signor Luigi Rossi di Parma, ce ne rallegriamo. E lo stesso facciamo coll'orchestra guidata, come sempre, con vivace sentire artistico dal maestro Pedrotti.

⁂

Per essere giusti conviene anche dire che la *Luisa Miller* (se anche l'esecuzione ne fosse stata migliore che non fu) non poteva non impallidire per l'immediato confronto con un'opera qual è l'*Aida*, il cui valore come composizione le è tanto superiore.

Basta entrare in teatro in una sera di rappresentazione dell'*Aida* per convincersi che questa gode sempre più il favore del pubblico torinese. Volgete lo sguardo intorno pel teatro? Non trovate un palco vuoto. La platea è gremita e la gente sta accalcata anche fuori dell'ingresso di essa. Volete cercar rifugio nel loggione? Esso era assediato fin dalle cinque, benchè non si apra che alle sei.

Sono parecchi anni che non si è veduta una tale affluenza di gente al nostro massimo teatro. Di questo fatto ci congratuliamo con l'Impresa. Ma questo valga anche a provarle che lo allestire opere di valore incontestato non è soltanto rendere un dovuto omaggio all'arte, ma è altresì una buona speculazione.

Lunedì, 11 gennaio.

M° S. Tempia.

Londra, 8 *gennaio*. — Carlo Blind (noto democratico tedesco) ricevette da Caprera, in data del 30 novembre, una lettera di Garibaldi, nella quale il vecchio generale dichiara d'aver combattuto, nella guerra franco-prussiana, non contro la Germania, ma per la causa della democrazia. Egli si rallegra dei progressi della Germania, e la chiama degna di mettersi alla testa delle nazioni che si sforzano di conseguire l'emancipazione dell'umanità.

Pietroburgo, 9 *gennaio*. — Il Khan di Khiva ha pagato la metà di 100,000 rubli dell'indennità di guerra.

Atene, 8 *gennaio*. — Oggi ebbe luogo un duello alla pistola tra l'ambasciatore di Russia e il console d'Italia; il primo rimase ferito. Questo fatto ha prodotto grande sensazione nei circoli diplomatici.

Corriere del Mattino

Ieri col convoglio diretto delle 11,20 antimeridiane partiva per Brindisi diretto in Egitto S. A. R. il principe Arturo di Inghilterra.

Roma — (Nostra corrispondenza).

10 *gennaio*.

I telegrammi di Parigi continuano ad essere avidamente e vivacemente commentati. Nessuno dubita che il Maresciallo voglia in definitiva piegare verso sinistra. Epperò i tentativi fatti per la formazione di un Gabinetto, prima presso il legittimista De Larcy, poscia presso l'orleanista D'Audiffret Pasquier, s'interpretano come altrettante formalità preliminarmente indispensabili per rendere legittima l'ultima e decisiva evoluzione. Il nome del Broglie, che si è pronunciato all'ultimo momento, e sul quale, mentre scrivo, si aggirano le combinazioni in corso, potrebbe egregiamente servire al Maresciallo per appianargli la via.

Però è arrischiato assai formulare pronostici mentre gli avvenimenti incalzano e sopratutto quando si tratta della Francia.

Anche il ministro di Spagna in Roma, marchese de Rancès, ha seguito l'esempio de' suoi colleghi presso le altre Corti, offrendo al nuovo ministro degli affari esteri le sue dimissioni. È però probabile ch'egli sia confermato, essendo egli di quelli che erano già in servizio nei periodi costituzionali del regno d'Isabella.

C.

Alcuni giornali ministeriali avevano contraddetta la notizia da noi data che il Re avesse conferito con gli on. Sella e Lanza.

L'*Opinione* di ieri conferma invece la nostra asserzione.

Le principali Borse d'Italia continuano, con immenso danno del Governo e del pubblico, a restare deserte d'affari in causa della sciagurata tassa inventata da gente che di affari non s'intende.

Anche quelle Borse in cui i Sindacati (vi erano promesse di crocifissioni in aria) si erano adoperati per appianare la strada al Governo, or la prova dei fatti convince dell'impossibilità di andar innanzi.

E sì che la legge non è applicata; poichè se lo fosse, nelle piazze marittime dovrebbero essere colpiti dalla nuova tassa tutti i contratti di merci che si fanno alle Borse.

Denaro! denaro! Ecco le conseguenze di aver sempre voluto spendere di più di quanto si potesse.

Si devono applicare tasse che soffocano la produzione!

Or si vede se noi avevamo torto o ragione quando gridavamo: non più tasse! ma economie!

Se non siamo male informati, ieri mattina con treno speciale dovevano giungere a San Remo, provenienti dal confine francese, i principi di Russia che si recavano a visitare la Czarina.

FERROVIA DEL MONTE BIANCO.

Già altre volte abbiamo discorso dell'ardito progetto dell'ingegnere Ernesto Stamm presentato alla Società Industriale di Mulhouse per una ferrovia che passerebbe sotto il Monte Bianco; ora torna opportuno dirne nuovamente alcune parole, dovendo il nostro Consiglio provinciale occuparsene nella imminente sua sessione straordinaria.

Per quanto paia arrischiato il concetto dell'ingegnere Stamm, egli è certo che leggendo la sua relazione corredata di disegni diligentemente eseguiti, viene il desiderio che il suo progetto sia seriamente esaminato.

La galleria riescirebbe lunga come quella del Gottardo, cioè 14,800 metri, e si troverebbe in condizioni molto migliori in confronto degli altri passi alpini; poichè essa sarebbe aperta alla sola altitudine di 1050 metri, e le sue pendenze, e solo in alcuni tratti, arriverebbero appena al 15 1[2] per 1000.

Torino guadagnerebbe 88 chilometri (distanze virtuali) per arrivare a Ginevra; 29 per Parigi, 30 per Calais.

Da questa ferrovia il maggior vantaggio lo ricaverebbe la Francia, perchè solamente mercè della medesima potrebbe lottare col Gottardo, ed inoltre avrebbe il vantaggio di crearsi una comunicazione diretta coll'Italia senza d'uopo di toccare il territorio svizzero, come accadrebbe per il Sempione.

Non crediamo che la questione di questo passaggio sia abbastanza matura per poter prendere fin d'ora una decisione in proposito, ma crediamo sia utile per noi che non ommettasi cura affinchè l'opinione pubblica, massime quella della Francia, sia chiamata sovra di essa, poichè la Francia ha un interesse supremo a compiere quest'opera appena sia dimostrata la sua possibilità tecnica.

IL RE ALFONSO

Il fanciullo re Alfonso, eletto sovrano per grazia di generali che sperano così guadagnarsi grasse prebende, non è nelle grazie dell'*Unità Cattolica* che così chiude un suo articolo:

« ..... l'ultimo figlioccio (di Pio IX) Alfonso si ricordò del proprio padrino soltanto il giorno in cui ne sentì il bisogno, e si vide da un *pronunciamiento* di soldati riaperte le porte della Spagna. Non gli parve che bastasse l'acclamazione soldatesca, e volle la benedizione del Pontefice. Ma, in quella che la domandava in Roma al Papa padrino, chiedevala pure in Berlino al Bismark protettore, accendendo contemporaneamente le due proverbiali candele, l'una a sant'Antonio, l'altra al diavolo. E staremo a vedere quale culto acquisterà il predominio, non essendo a pezza possibile conciliarli amendue. »

E ci pare che l'*Unità Cattolica* non abbia tutti i torti.

FRANCIA.

Anche il duca di Broglie, a vantaggio del quale pareva scoppiata l'attuale crisi, declinò l'incarico di formare un nuovo Gabinetto.

L'ex-vice-presidente del Consiglio non vuol rassegnarsi ad accettare lo *statu quo*, e persiste a credere che il Maresciallo non potrebbe governare senza che i suoi poteri fossero organizzati e definiti da leggi organiche.

Perdurando in questa incertezza e perplessità, lo *statu quo* accenna pertanto di non voler finire così presto: se nè il Larcy di destra, nè il Dufaure di sinistra moderata, nè l'Audiffret-Pasquier di centro destro, nè il Broglie vogliono prestarsi a costituire una nuova amministrazione la quale s'accordi con una maggioranza qualunque, come si potrà mai dare un assetto qualunque di stabilità al provvisorio?

Comunque però, restino i ministri dimissionari o se ne vadano per lasciar il posto ad altri, oramai non sarà più permesso il temporeggiare nella votazione delle leggi costituzionali. Su questo punto tutti i partiti si trovano d'accordo, tutti riconoscono la necessità di finirla una buona volta. La prova sarà probabilmente decisiva, e si può credere che dal suo successo dipenderanno i destini dell'Assemblea.

Nel solenne dibattimento che sta quindi per aprirsi da un istante all'altro, e senza dubbio entro la corrente settimana, i vari partiti che si trovarono un po' confusi nella mischia del 6 gennaio prenderanno ciascuno una posizione francamente designata. Allora soltanto si potrà sapere in modo certo se si debba rinunziare ad ogni speranza d'una savia combinazione che riunirebbe sopra un terreno comune tutti coloro i quali son decisi ad organizzare i poteri del Maresciallo, a dare al paese un Governo definito.

Tocca all'Assemblea il mettar fine agli equivoci ed alle incertezze. Il voto ch'essa emetterà sulla legge di trasmissione dei poteri potrà d'un sol colpo troncare la questione capitale, che è quella di sapere se la Francia avrà finalmente un Governo organizzato nel suo complesso e provvisto di tutti gli organi necessari per agire, o se si deve durarla a vivere sotto la tutela di un potere imperfetto, già condannato a perire in un giorno determinato, lasciando il paese in preda a tutti gli azzardi, a tutti i pericoli d'una crisi politica che si produrrebbe in piena anarchia.

UNA FALSA ARCIDUCHESSA.

Davanti al tribunale correzionale di Marsiglia quanto prima avrà luogo il processo intentato ad una Tizia che si spacciò per arciduchessa d'Austria.

Questa avventuriera d'alto bordo abusò della fiducia che inspiravano i suoi modi distinti e la sua pretesa origine per estorcere a diversi marsigliesi denarosi delle somme che in complesso si calcolano a 140,000 franchi.

Fra i testimoni a carico dell'imputata che furono uditi durante l'istruttoria e che deporranno nel processo, vi figura il generale Espivent de la Villeboisnet, governatore militare di Marsiglia, il quale, ingannato al pari degli altri, accolse nelle sue sale, nella sua loggia di teatro e persino nella sua carrozza blasonata, la pseudo-arciduchessa, la quale dicevasi nient'altro che sorella dell'imperatore d'Austria, e ridotta, da immeritate sventure, a fuggire dalla Corte dell'augusto suo fratello e cercare presso l'aristocrazia francese una benevola ospitalità.

Terremo informati i nostri lettori dell'esito di questo processo interessante.

Scrivono da Nuova Orleans al *Giornale delle Colonie* che nella parrocchia di San Martino, poco lungi dalla città, fu arrestato Carlo Rudio, uno dei complici d'Orsini, che era stato deportato a Caienna, di dove fuggì nel 1862. Il signor Rudio era ufficiale nell'armata federale, ed era stato mandato col suo corpo in Luigiana per prestare man forte al partito di Kellogg. Essendosi contenuto con soverchia violenza nell'arresto del vecchio generale De Clouet, accusato di aver voluto impedire ai suoi neri di votare, richiamò su di sè la pubblica attenzione, ed in seguito a domanda del console di Francia alla Nuova Orleans, signor Pierrect, venne arrestato.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 11 *gennaio*.

Il *Times* ha da Berlino che il trattato di commercio turco-russo spirando nel 1876, il Kedivè sforzasi di persuadere la Russia a conchiudere una convenzione particolare coll'Egitto.

Il *Morning Post* ha pure da Berlino: Dicesi che il Governo ha spedito due corvette nelle acque spagnuole per far vendetta contro i carlisti.

Nuova-York, 11 *gennaio*.

Dicesi che, in seguito alle discussioni del Gabinetto riguardo alla Luigiana, tre dimissioni sono imminenti.

Madrid, 11 *gennaio*.

Benavides fu nominato ministro presso il Papa, in luogo di Lorenzana.

Il *Nautilus* partì dal Gerrol.

Parigi, 11 *gennaio*.

È smentita la notizia dei giornali inglesi, che il re Alfonso, prima di lasciare Parigi, siasi fidanzato ad una figlia del duca di Montpensier.

Firenze, 11 *gennaio*.

In seguito alla morte del banchiere Fenzi, la Borsa è chiusa.

Versailles, 11 *gennaio*.

L'Assemblea incominciò a discutere la legge sui quadri dell'esercito.

Changarnier domandò di rinviare il progetto al Ministro della guerra e di discutere immediatamente le leggi costituzionali.

La proposta venne respinta ad unanimità.

Parlarono diversi oratori militari.

Parigi, 11 *gennaio*.

Thulie venne eletto presidente del Consiglio municipale di Parigi. Prendendo possesso del seggio della presidenza, parlò sopratutto della necessità di contrarre il prestito progettato prontamente, per assicurare lavoro agli operai.

Parigi, 12 *gennaio*.

Assicurasi che l'urgenza sarà proposta per le leggi costituzionali per prevenire gl'inconvenienti del prolungamento della crisi ministeriale.

Una dichiarazione dei ministri farà conoscere, prima dell'apertura della discussione, le condizioni colle quali rimasero al potere.

Il centro sinistro decise che voterà il progetto per l'organizzazione dei poteri, coll'introduzione dell'articolo proclamante la Repubblica.

Berlino, 11 *gennaio*.

Le cannoniere *Nautilus* ed *Albatros* ricevettero l'ordine di ritornare in Spagna.

Il Reichstag approvò alla seconda lettura la leva in massa.

Pest, 11 *gennaio*.

Il Ministro delle finanze presentò alla Commissione finanziaria l'esposizione delle finanze, dimostrando essere attualmente disponibili 44 milioni per coprire i disavanzi del 1875 e 1876 senza un nuovo prestito. Il Ministro indicò l'impiego dei 44 milioni; propose alcune nuove imposte ed una sopratassa sulle imposte attuali.

CRONACA NERA

L'altra mattina fu trovato cadavere nella propria abitazione in via Franco Bonelli, il signor Pezza Luigi, d'anni 45, ufficiale in ritiro. La di lui morte si attribuisce ad apoplessia.

— Una retata coi fiocchi di ex-condannati, sorvegliati, ammoniti e ladruncoli ha fatto ieri la Questura in via Della Rocca. Erano convenuti a banchetto in un'osteria, con una donna di mal'affare, per concertare forse qualche colpo arditissimo.

Tutti vestiti da signori, essi affettavano l'aria de forestieri... di provincia; ma nel più bello la Questura ruppe loro le uova nel paniere. Circondata dalla forza pubblica l'osteria, i malviventi furono tutti arrestati e condotti in prigione a pancia vuota. Benone!

— A proposito del furto perpetrato a danno dei fattorini del caffè della *Liguria*, abbiamo avuto qualche ulteriore schiarimento: il gruzzoletto di L. 1000 non era stato rinchiuso in una cassa a parte, ma era stato depositato nel *comptoir* del proprietario. Nulla si sa ancora intorno ai ladri: il caffè era chiuso di notte, ed i fattorini si accorsero della sparizione del gruzzolo solo al mattino, quando vi rientrarono per rimettersi al lavoro.

DEMICO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 10 gennaio 1875.

La settimana ha esordito con un po' di ribasso alla Borsa di Parigi, perchè alla fine della liquidazione si è trovato che il denaro scarseggiava, e che i riporti avevano rincarito. Sul 3 0[0] francese si fece 40 cent. più la senseria, 45 cent. in tutto, che rappresenta un interesse del 5 40 0[0]. Però questo movimento di reazione fu passeggero, e dovuto esclusivamente ai bisogni della liquidazione, e difatti martedì 5 corr. essendo essa terminata, tutti i valori furono in ripresa a cominciare dalle Rendite francesi, che riacquistarono all'incirca tutto quello che avevano perduto il giorno avanti.

La buona tendenza si mantenne i due giorni seguenti, favorita anche e dagli acquisti al contante che continuano sempre in modo sorprendente, e dalle buone notizie di Londra, e dall'aumento del Consolidato Inglese. Però alla fine del giorno 6 mercoledì, si palesava qualche preoccupazione perchè si aspettava un Messaggio presidenziale, e correva già qualche voce di modificazioni ministeriali.

Non fu che alla sera di quello stesso giorno che si conobbe il voto dell'Assemblea che rifiutava la priorità alla legge concernente il Senato, malgrado tutti gli sforzi del Ministero e le raccomandazioni del Presidente. Le Rendite francesi ribassarono quella sera sul boulevard di 50 cent., ma alla Borsa del giorno seguente giovedì 7 corr. il ribasso si ridusse a soli 5 cent.

È cosa rimarchevole che la Borsa, in certi tempi tanto sensibile, che la minima notizia, anche di lieve importanza, si commove profondamente, in altri momenti poi mostra una grande indifferenza per gli avvenimenti anche i più gravi. E noi crediamo che abbastanza grave sia la situazione presente, perchè la scissione dei partiti in Francia è tanto profonda, che riescirà ben difficile al Presidente di costituire un Ministero duraturo. Ma forse la Borsa non conta tanto sul Ministero, quanto sulla sciabola del Maresciallo-presidente per mantenere l'ordine, e può darsi su questo punto non abbia torto. Intanto constatiamo che nei due ultimi giorni della settimana le Rendite francesi ripresero quasi tutto il perduto, chiudendo il 3 0[0] a 62 35 in ribasso di soli 35 cent. sul corso di lunedì, ed il 5 0[0] a 100 37, cioè senza variazione. La ripresa del 5 0[0] è tanto più rimarchevole in quanto che si tratta di corsi sopra il pari, che finora ebbe sempre la prerogativa di determinare delle vendite. Nè le Rendite furono sole nell'aumento, chè furono seguite anche dagli Istituti di Credito.

La Banca di Francia chiuse a 3785.
La Banca di Parigi a 1143 75.
Il Mobiliare Francese a 365.
Il Credito Fondiario a 882 50.

La Rendita Italiana, lasciata sabato scorso a Parigi a 66 80, esordiva lunedì a 66 75 per liquidazione, ed a 66 82 pel 15 corr., il 5 piegava a 66 82 1[2], il 6 a 66 75, il 7 a 66 50 vaglia staccato, l'8 a 66 65, chiudendo finalmente ieri a 66 80, in beneficio di soli 2 1[2] cent. sul corso di lunedì.

Il relativo sostegno mostrato dalla nostra Rendita bastò per far dire ad un cronista parigino, che i Francesi hanno miglior opinione della Rendita Italiana che gl'Italiani stessi e che la Piazza di Parigi è al rialzo su questo valore. Questa opinione potrebbe fare un certo effetto se non si conoscesse la profonda ignoranza mostrata più volte al suddetto cronista su tutto ciò che ci riguarda. Se si degnasse osservare quello che succede da noi, potrebbe rendersi conto dello stato delle cose. E d'altronde se si potesse sapere chi si prende la briga di sostenere la nostra Rendita a Parigi, forse si vedrebbe ancora una volta che non è tutto oro quello che luccica. Vorremmo un po' vedere la Borsa di Parigi qual contegno terrebbe se venisse colpita da un'imposta come quella che colpisce le Borse Italiane. Intanto sappiamo che a Parigi bastò la tassa d'un franco all'entrata per togliere alla Borsa tutta la sua animazione, tanto che si trovò conveniente di levarla. Da noi prima che abbia luogo questo ravvedimento ministeriale, bisognerà che l'evidenza provi la rovina delle Borse e del Paese.

Dobbiamo qui notare, prima di lasciare la Borsa di Parigi, che giovedì ebbe luogo il ribasso di 1 0[0] sul tasso dello sconto alla Banca d'Inghilterra. Questa misura però non produsse nessun effetto a Parigi, tanto era impressionato in quel momento il pubblico di quella Borsa dagli avvenimenti di Versailles.

In Italia le Borse si trovarono completamente scompigliate dall'improvvida misura della tassa sulle transazioni e dal modo affatto inconsulto di applicarla. Siamo certi che a quest'ora l'illustre economista che abbiamo alla testa delle finanze si sarà accorto, con quella perspicacia che lo distingue, che la sua tassa tende ad impoverire lo Stato invece di arricchirlo. Difatti sentiamo che ha incaricato quattro suoi impiegati di studiare la quistione. Non sappiamo poi cosa saranno per decidere i signori quattro impiegati, i quali, non avendo mai saputo cosa sia Borsa, non ne possono conoscere nè le tendenze nè i bisogni. Del resto siamo persuasi che il signor Ministro, onde non far palese la sua incapacità ritirando un'imposta da lui messa, vorrà mostrare fermezza, che in certi casi si chiama meglio ostinazione, conservando una misura riconosciuta pessima. Non si potrà dunque trovare un rimedio al male che in un cambiamento di Ministero, il quale però, speriamo, non si farà troppo aspettare.

Intanto le Borse Italiane tutte rimasero nell'inazione, per cui la Rendita che avevamo lasciato il 31 scorso a 73 95 per fine gennaio, ed a 73 70 per contanti, la troviamo ancora agli stessi prezzi all'incirca, non essendosi fatto nel frattempo che piccolissime transazioni quasi tutte per contante. Bisogna notare che la maggior parte delle operazioni che tenevano vive le Borse, consistevano in arbitraggi, che si facevano tra piazza e piazza, con minime differenze, che non possono certo sopportare la doppia senseria a cui equivale la tassa, la quale in definitiva darà il seguente risultato:

1. Reddito non sufficiente a pagare la spesa dei libretti e dei bolli. Danno emergente nella cessazione di tante migliaia di telegrammi che si spedivano giornalmente con tassa di precedenza, senza contare il danno immenso che ne deriva a tutti i valori di Borsa che rimangono negletti, danno che in mille modi ricade sullo Stato e sul Paese.

Tutti i giornali anche i più ministeriali nei rendiconti di Borsa sono obbligati di osservare che i prezzi indicati sono puramente nominali.

Premessa questa osservazione, diremo anche noi che le azioni della Banca Naz. lasciate il 31 scorso a 1865, le ritroviamo aumentate ieri a 1880.

Le az. del Mobiliare le ritroviamo invece allo stesso prezzo di 710 come se veramente non avessero dato luogo a nessuna contrattazione, ciò che è assai probabile per non essere questo un valore d'impiego, ma di pura speculazione.

La Banca di Torino toccò il 795. Abbiamo visto in un giornale milanese che le az. di questa Banca sono richieste, perchè si aspettano nella prossima assemblea delle importanti e favorevoli comunicazioni. Noi non ne conosciamo il tenore, ma non ci sorprenderebbe che questo stabilimento avesse in serbo qualche buona sorpresa per gli azionisti.

Le az. del Banco Sconto e Sete da 258 scesero a 252 1[2].

Le Meridionali sono anch'esse ribassate a 357. Le az. della Regia Tabacchi sono invece ben sostenute a 800. Le obbl. Demaniali in aumento a 539 50; le Sarde serie A 201 a 204, lett. B 197 a 201; Buoni Meridionali 452.

Rimarchiamo una smania, particolarmente a Milano, di voler sostenere le obblig. Meridionali, che furono spinte a 219 e di abbattere invece le Romane per le quali venne fatto non più di 214.

Ci sembra che le Meridionali abbiano contro di loro la gran probabilità che l'acquisto delle linee sia rifiutato dal Parlamento ed allora chi sa in che acque torbide navigheranno i portatori di quei titoli. Invece sembra che si possa esser certi che le linee Romane saranno comperate ed allora giustizia vuole che siano pagati i quattro vaglia scaduti. Sotto questo punto di vista le obbl. Romane sembrano da preferirsi e non comprendiamo come avvenga il contrario.

Le Banche Generali sono a 449. Le Italo-Germaniche, dopo l'assemblea che ne pronunciò lo scioglimento, rimasero a 250 senza affari.

Cambi deboli.

Francia 110 40 a 110 55 vista meno 4 0[0].
Londra 27 42 1[2] a 27 45 3 mesi e 5 0[0].
Napoleoni d'oro 22 07.

Mercato di Moncalieri.

(*Nostra corrispondenza*)

Mercato del giorno 8 gennaio 1875.

Bestiame vivo.

		(A)
Sanati per ogni mir. da L.	9 — a 10 —	
Vitelli sotto l'anno	» 8 50 a 9 —	
Id. sopra l'anno	» 7 — a 8 —	
Moggie	» 6 — a 6 50	
Soriane	» 2 — a 2 10	
Tori	» 4 — a 6 —	
Buoi	» 6 — a 9 —	
Maiali	» 11 — a 12 —	
Montoni	» 5 — a 7 —	

(A) La cifra notata in questa colonna segna il *ribasso* in confronto del mercato antecedente.

Borsa di Genova. — 11 gennaio.

Rendita Italiana	73 85 f. m.
Azioni Banca Nazionale	1880 f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	716 f. m.
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	356 f. m.

Francia breve lett. a 110 65, dan. a 110 45.
Londra a vista lett. 27 62, danaro 27 56.
Marenghi da 22 10 a 22 11.
Sconto 5 per 0[0].

Borsa di Milano. — 11 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 80
» » fine gennaio	73 87
Azioni Banca Nazionale	— —
» Banca di Torino	790 —
» Banca Generale	449 —
» Banca di Costruzione	297 —
» Banca Industriale	307 —
» Banca Credito Milanese	441 —
» Lanificio Rossi	217 —
» Linificio e canap. naz.	230 —
» Regia Tabacchi	795 —

Firenze,	8	9
Rendita al 5 0[0]	73 87	73 92
Id. al 1° gennaio 1875	71 80	71 70
Oro lettera	22 05	22 06
Londra lettera	27 42	27 44
Cambio su Parigi	110 50	110 50
Prestito Nazionale	63 —	63 —
Azioni Tabacchi	802 —	802 —
Banca Nazionale	1879 —	1880 —

Az. ferr. Merid.	356 —	356 —
Obblig. »	216 —	216 —
Banca Toscana	1600 —	1600 —
Credito Mobiliare	721 —	721 50
Italo-Germaniche	233 —	234 —
Parigi,	9	11
3 per 0[0] Francese	62 35	62 25
5 per 0[0] id.	100 37	100 37
Banca di Francia	— —	3790 —
Rendita Italiana	66 80	66 70
F. Lombardo-Venete	283 —	223 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	200 50	201 —
Ferr. Romane	76 75	75 —
Obbl. Lombarde	244 —	244 —
Obbl. Romane	192 —	192 —
Obbl. regie Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18	25 16
Cambio sull'Italia	9 3[4]	95[8]
Consolidati Inglesi	92 9[16]	92 1[2]
Vienna,	9	11
Mobiliare	227 75	228 —
Lombarde	125 50	127 50
Banca Anglo-Austr.	142 25	141 75
Austriache	298 —	298 —
Banca Nazionale	1003 —	1002 —
Napoleoni d'oro	8 89 5	8 90
Cambio su Parigi	44 35	44 30
Cambio su Londra	110 65	110 60
Rendita Austriaca	75 40	75 70
Idem in carta	70 —	70 10
Unionbank	107 75	106 25
Berlino,	9	11
Austr. Marchi di Ban.	543 —	543 —
Lomb. Franchi	225 50	224 —
Mobil. Marchi di Ban.	414 50	416 —
Ren. It. Franchi	67 80	67 90
Id. Turca Id.	43 40	43 50
Londra,	9	11
Consolidato Inglese	92 1[2]	92 3[8]
Rendita Italiana	66 3[8]	66 3[8]
Spagnuolo	23 1[4]	23 1[8]
Turco	44 3[4]	45 —
Egiziano del 1873	77 5[8]	78 —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.

Torino, 12 gennaio 1875. — N. 8.

CAMBI	a vista	a 3 mesi
Francia	110 40 110 55	— — — —
Svizzera	110 40 110 50	— — — —
Londra	— — —	27 42 1[2] 27 47 1[2]
Germania	— — — —	133 1[4] 133 1[2]

Svizzera sc. 4 1[2] 0[0], Germania 5, Francia 4, Londra 5, Vienna 4 1[2].

Oro Pezza da L. 20. L. 22 07 a 22 09.

Rendita 5 p. 0[0] cont. L. 73 75 a L. 73 85.

Per la Commissione Ispettrice della Borsa.

FILIPPO DUPRÈ.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

12 gennaio 1875.

Inazione.

Rendita 73 75 cont. a 73 80, 73 85 fine corr. piuttosto debole.

Az. Banca Naz. 1885 fine corr.

Az. Mobiliari 705 fine corr., dicesi che il dividendo sarà di L. 24.

Az. Banca Torino 795 fine corr.

Az. Banco Sc. 248.

Obbl. Romane 212.

Obbl. Cavour 448.

Obbl. V. E. 226 50.

Francia vista 110 45.

Londra tre mesi 27 45.

Oro 22 07.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino dell'11 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	451 96
Trama	5	446 28
Greggia	6	320 92
Articoli diversi	3	121 47
Totali	20	1340 63

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 124.

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino dell'11 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	20	1483 77
Trama	1	64 33
Greggia	5	489 73
Articoli diversi	2	52 56
Totali	28	2090 39

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 137.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Condizione celere delle sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.

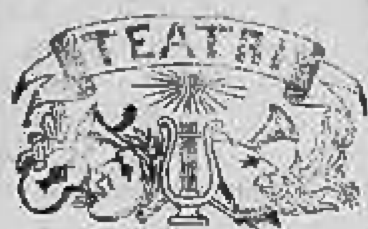
(Via Ospedale, 14.)

Bollettino dell'11 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	375 12
Trama	»	» »
Greggia	2	114 21
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	489 33

Totale nel mese a tutt'oggi, Colli n. 54.

L'esercente: A. Trivero.



Regio (ore 8) — *Luisa Miller*, opera: *Le due gemelle*, ballo.

Vittorio Emanuele — *Riposo*.

Carignano — *Riposo*.

Gerbino (ore 7 1/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 1, rappresenterà: *Un bacio dato non è mai perduto*, proverbio in 1 atto; *Spensieratezza e buon cuore*, commedia in 5 atti; *I biglietti di capo d'anno*, monologo-bizzarria; *Una perquisizione a domicilio*, farsa. — Serata a benefizio dell'artista Domenico Bassi.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Tancredi Milone e Ferraro rappresenterà: *'L basin d'amôr*, commedia. *Oh! Spaciafornel*, commedia in 4 atti, di Mario Leoni.

D'Angennes (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia americana The Gregory's.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre Emilio Guillaume.

Alfieri — *Riposo*.

Amedeo (ore 7 1/2) situato in via Giulio vicino alla piazzetta della Consolata, si rappresenterà: *La colpa vendica la colpa*, dramma in 5 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: la parodia dell'opera-ballo *Aida*. Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3.

Gran Serraglio delle Indie della signora vedova Pianet, in **Piazza d'Armi**, aperto dalle ore 10 antimerid. alle ore 10 1/2 pomerid. Tutte le sere alle ore 8 grande Rappresentazione straordinaria. Entrata del domatore nelle gabbie, distribuzione delle carne e lavoro dell'Elefante.

Tutti i giovedì, alle ore 3 pomeridiane, Rappresentazione per le persone che non possono assistere a quelle della sera.

Reincanto

della Casa in via Moncalieri, N. 5, affittata per L. 8340, **sull'**aumentato prezzo di L. 68,670, alli 16 corrente, ore 2 **pomeridiane**, nell'ufficio del sottoscritto, via San Francesco **d'Assisi**, N. 18.

Torino, 7 gennaio 1875.

34 **C. F. Merenda**, *notaio delegato*.

Società Italiana di Lavori Pubblici

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione gli Azionisti sono **convocati** in Assemblea ordinaria per il giorno **28** corrente, ad un'ora **pomeridiana**, nel locale della Borsa, via dell'Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio.
2° Relazione dei Censori.
3° **Esame** ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1874.
4° Comunicazioni del Consiglio.
5° Nomina di Amministratori a termini dell'art. 14 dello Statuto.
6° Nomina di Censori a termini dell'art. 21 detto.

In conformità dell'art. 23 degli Statuti hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 10 Azioni che abbiano depositato, non più tardi del 18 corrente gennaio, i loro titoli:

A Torino alla sede della Società, via Lagrange, N. 7;

A Milano presso i sigg. Vogel e Comp.

A mente dell'art. 27 degli Statuti per la validità delle deliberazioni richiedesi l'intervento all'adunanza di un numero di votanti presenti o rappresentati non minore di 20 Azionisti, e che rappresentino il quarto del capitale sociale.

Torino, 5 gennaio 1875.

Il Direttore
27 **L. PETRINO.**

Società Italiana di Lavori Pubblici

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di corrispondere agli Azionisti gli interessi 5 per % per l'esercizio **1874** in L. 6 80 per Azione, da computarsi nel versamento **del** quinto decimo, stabilito a tutto il 5 febbraio p. v.

Torino, 7 gennaio 1875.

24 **LA DIREZIONE.**

AVVISO.

ALLIAUDI PIETRO proprietario nel comune di Roure di una miniera di Cristallo di rocca, di recente scoperta, cercherebbe alcuni soci per intraprendere i lavori di escavazione.

Altre miniere di rame, argento, ecc.

Dirigersi in Roure dal proprietario medesimo. 18

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello di TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI NOVARA — (8 Gennaio 1875).

Incanto 7 febbraio p. v. ore 9 antim. in Scopello in una sala del sig. Anderi Giovanni avanti il notaio Valenti, degli stabili consistenti in casa, prato e campo in 1 sol lotto, sull'instanza delli figli avuti in prime e seconde nozze dall'ora fu Bernardo Goio.

Sentenza che dal tribunale civ. e correzionale di Domodossola nella causa di Lossa Della Motta Giovanni e di lui nipoti minorenni si notificò a Garbagni Giovanni fu Giuseppe-Antonio già domiciliato a Cappomorelli, condannandolo al pagamento della somma di L. 2000.

Sentenza — Il tribunale civile e correzionale di Domodossola nella causa da Rajnelli Pietro da Cappomorelli promossa a Garbagni Giovanni fu Giuseppe Antonio già domiciliato a Cappomorelli, condannò il medesimo Garbagni al pagamento di L. 2000.

(Dal *Monitore Novarese*, N. 3).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) gennaio			**9**	**11**
Farine 8 marche pel corrente	. .	Fr.	58 25	58 —
» » per febbraio	. .	.	58 25	58 —
» » per marzo e aprile	.		58 75	58 50
» » per 4 mesi da maggio	.		55 75	55 75
Zuccheri Saccarino 88 %	. . . .		53 —	53 —
» » 7/9 disponibile	.		59 25	59 25
» bianco 3 disponibile	.		64 50	64 50
» raffinato scelto	.	.	145 50	145 50

Liverpool, 11 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 18000, di cui per la speculazione 5000, e per la consumazione 13000.

Mercato calmo -sostenuto.

Importazione della giornata 20000.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Havre, 11 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 2700.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana in mare da . . Fr. 95 — a 96 —
» — Id. per febbraio e aprile » 92 50 — —

Caffè — Venduti Sacchi 2080.

Mercato fermo-visitato.

» — Cap. da . . . . Fr. 102 50 a 103 50
» — Bahia non lavati . . . » 108 — — —

Marsiglia, 11 gennaio (sera)

Frumento — Importazione Ett. 15062.
Vendite » 12160.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. G. Favale e C.